

## Infortuni e malattie professionali

Una definizione di infortunio sul lavoro si può evincere dall'articolo 2 del DPR 1124/65 Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali: "L'assicurazione comprende tutti i casi di infortunio avvenuti per causa violenta in occasione di lavoro, da cui sia derivata la morte o un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, ovvero un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di tre giorni".

Per quanto preveda analoghe tutele, il Testo Unico non definisce la malattia professionale che, comunque, viene generalmente intesa come qualsiasi infermità di cui sia provato il rapporto causale diretto con il lavoro e che, a differenza dall'infortunio, non avviene per causa violenta ma secondo un'azione graduale nel tempo. Le malattie professionali sono quelle ricomprese nelle tabelle di legge (cd. malattie "tabellate") e le altre malattie per le quali, ancorché non tabellate, viene dimostrata dal lavoratore l'origine lavorativa. L'analisi del fenomeno infortunistico e tecnopatico, oltre a farci comprendere come, nel lungo periodo, è cambiato il rischio lavorativo, rappresenta attualmente uno strumento essenziale per la comprensione dei bisogni di sicurezza.

Da anni l'INAIL mette a disposizione, nel suo sito web, banche dati contenenti informazioni sul fenomeno infortunistico e tecnopatico con l'obiettivo di fornire uno strumento di supporto alle azioni prevenzionali in tema di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

Nel complesso, il bilancio infortunistico in Italia si caratterizza, negli ultimi anni, da un andamento decrescente, confermato dalla rilevazione INAIL relativa all'anno 2011 secondo la quale sono stati 725.174 gli infortuni denunciati all'Istituto, con un calo

del 6,6% rispetto ai 776.099 del 2010. Rispetto al 2010 si sono verificati 51mila infortuni in meno e i casi mortali, passati da 973 a 920, rimangono per il secondo anno al di sotto dei mille.

I dati nazionali relativi alle malattie professionali registrano, in netta controtendenza rispetto agli infortuni, un andamento crescente negli ultimi anni, confermato dalla rilevazione del 2011 in cui le denunce passano dalle 42.465 del 2010 a 46.558, 4 mila in più in un anno (+9,6%), oltre 17 mila in più rispetto al 2007.

La prevenzione, secondo l'art. 2 del D.lgs. 81/08, è il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali cioè i rischi per la salute che i lavoratori corrono durante la loro attività professionale. La prevenzione è la base per una corretta gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e la chiave per la riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

In questo numero della newsletter si vuole fare il punto sugli infortuni e sulle malattie professionali nella nostra regione e sull'utilizzo dei flussi informativi a supporto della programmazione e gestione delle azioni prevenzionali in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

### IN QUESTO NUMERO

#### FOCUS

**Infortuni e malattie professionali**

#### NEWS

**Linee guida per il settore della musica e delle attività ricreative**

**La trasmissione dei dati sanitari dei lavoratori**

# Rapporto annuale regionale INAIL 2011

di A. Traficante (INAIL Piemonte)

Il 2011 in Piemonte è stato caratterizzato da un andamento socioeconomico piuttosto articolato. Infatti, alla ripresa evidenziata ad inizio anno è seguito un secondo semestre di netta contrazione dell'attività economica; analogamente, i principali indicatori regionali sono contraddistinti da segnali positivi, come quelli del PIL (+0,7% sul 2010), dell'export (+11,8%) e dell'occupazione (+1,23%), e meno positivi, come quello della Cassa integrazione Guadagni che, pur diminuendo nelle sue tre componenti (ordinaria, straordinaria e in deroga) del 21% rispetto all'anno precedente, si attesta nel 2011 circa 100 milioni di ore al di sopra dei livelli pre-crisi.

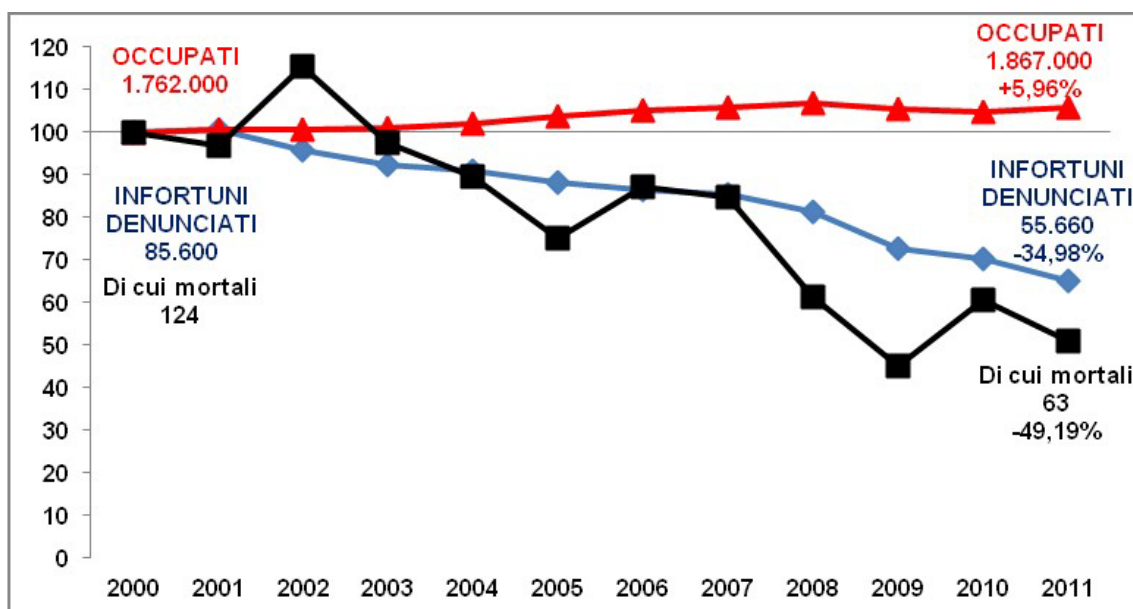
In questo variegato contesto socioeconomico, nel 2011 sono stati denunciati all'Inail 55.660 infortuni sul lavoro, cioè il 7,32% in meno rispetto al 2010, secondo una tendenza di lungo periodo che li vede costantemente in calo da oltre un decennio (-35% sul 2000), nonostante un contemporaneo aumento dell'occupazione valutato dall'Istat in misura di circa il 6% dal 2000.

Il 50% circa degli infortuni denunciati avvengono nell'Industria e nel Terziario parimenti distribuiti, il 12% nell'Artigianato ed il 7% nell'Agricoltura; i casi restanti sono ripartiti fra settori tariffari residuali, dipendenti statali, casi negativi e franchigie (infortuni con prognosi inferiore ai quattro giorni). Quasi il 90% degli infortuni è avvenuto a seguito di rischi lavorativi propri con una netta

prevalenza di quelli verificatisi nell'ambiente ordinario di lavoro rispetto agli incidenti stradali occorsi nell'espletamento delle proprie mansioni, mentre gli infortuni in itinere superano di poco il 10% del totale. La maggioranza dei lavoratori infortunati è di nazionalità italiana (84%) e di sesso maschile (64%) anche se l'incidenza degli stranieri e delle donne è in lenta, ma costante, ascesa da diversi anni pur con una maggior sensibilità dei primi agli effetti della congiuntura economica.

Rispetto al calo regionale complessivo del 7,32% sul 2010, scostamenti superiori alla media regionale riguardano l'Agricoltura (-11%), l'Industria (-9%) e l'Artigianato (-8,6%), mentre il Terziario si colloca ad un livello inferiore (-5%). Gli infortuni in itinere diminuiscono lievemente meno della media regionale (-6,4%), mentre quelli in ambiente di lavoro o da rischio strada lavorativo sono allineati ad essa. Il calo dei lavoratori stranieri è molto meno marcato rispetto agli italiani (-2,6%), probabilmente a causa delle mansioni tendenzialmente più rischiose cui sono adibiti, mentre gli scostamenti relativi ai lavoratori ed alle lavoratrici sono sostanzialmente coincidenti.

La metà degli infortuni avviene, come negli anni scorsi, nella provincia di Torino, seguita da quelle di Cuneo e di Alessandria, mentre variazioni rispetto all'anno precedente di ampiezza superiore alla media regionale si registrano solo nelle province di Vercelli, Novara, Asti e Torino.



Nel 2011 gli **infortuni mortali in Piemonte sono stati 63, cioè il 16% in meno rispetto al 2010**. Quasi l'80% dei casi mortali si concentra, a causa della maggiore rischiosità delle lavorazioni, nell'Industria (41%), nell'Artigianato (25%) e nell'Agricoltura (9%), mentre quelli riferibili al terziario sono quasi interamente originati da infortuni in itinere.

I rischi lavorativi determinano poco più dell'80% degli infortuni mortali, con il 48% dei casi avvenuti nell'ambiente ordinario di lavoro e il 33% a causa del rischio strada affrontato per ragioni lavorative; il restante 19% è imputabile ad infortuni in itinere. Gli ultimi due dati, in particolare, evidenziano come il rischio strada abbia una rilevanza molto più ampia fra gli infortuni mortali e amplifica, rispetto al dato complessivo, l'incidenza degli infortuni in itinere e di quelli lavorativi legati alla circolazione stradale. È di particolare interesse anche la circostanza che il 19% di lavoratori deceduti sia di nazionalità straniera, con un'incidenza decisamente superiore rispetto a quella rilevata sul totale che confermerebbe una maggiore pericolosità delle mansioni svolte e, all'inverso, si nota come solo l'11% dei decessi abbia riguardato lavoratrici, le quali sembrano, forse non solo per ragioni legate alle mansioni svolte, meno esposte ai rischi di incidente mortale.

Dati i piccoli numeri in gioco, l'analisi puntuale degli scostamenti rischia di essere poco significativa; tuttavia, si evidenzia l'incremento del 3,4% degli infortuni mortali avvenuti nell'ambiente ordinario di lavoro, quindi slegati dal rischio aggiuntivo legato alla circolazione stradale.

Rispetto alla distribuzione territoriale, gli infortuni mortali prevalgono leggermente nella provincia di Torino, dove ne sono avvenuti circa un terzo del totale, e, per percentuali decrescenti, nelle province di Alessandria, Novara e Cuneo.

Rispetto al 2010 i casi mortali sono diminuiti eccezione fatta che nelle province di Torino, Alessandria e del VCO.

**Il 66% degli infortuni denunciati nel 2011 è stato indennizzato** (63% per esiti temporanei, 3% circa per danni permanenti, 0,11% per esiti mortali), mentre il restante 34% non è stato indennizzato perché relativo a franchigie, casi negativi, infortuni occorsi a dipendenti statali per i quali non è previsto indennizzo a carico Inail o casi ancora in istruttoria.

L'analisi della frequenza infortunistica ha evidenziato che in Piemonte, nel triennio 2007-2009 (ultimo disponibile per ragioni statistiche), sono avvenuti 21,54 infortuni ogni 1.000 addetti, a fronte di un dato nazionale di 25,13 infortuni ogni 1.000 addetti, secondo una tendenza di costante diminuzione dall'inizio del decennio, quando in Piemonte si registravano 33,08 infortuni ogni 1.000 addetti (triennio 2000-2002).

Relativamente alle malattie professionali, nel 2011 in Piemonte sono stati denunciati 2.091 casi cioè il 2,8% in più rispetto al 2010. La maggior parte di queste malattie ha avuto origine nell'Industria (36%), nell'Artigianato (14%) e nell'Agricoltura (13%), mentre l'incidenza del settore Terziario è inferiore al 10%. La quasi totalità dei tecnopatici (92%) è di nazionalità italiana e, nella prevalenza dei casi, di sesso maschile (74%).

Rispetto all'anno precedente le malattie professionali aumentano più in Agricoltura (+14%), e nell'Artigianato (+9%), mentre i tecnopatici stranieri aumentano più degli italiani secondo un andamento prevedibile dato che i tempi di latenza delle patologie stanno iniziando in questi ultimi anni a mostrare i propri effetti su di una categoria di lavoratori che si è consolidata solo nell'ultimo decennio. Dal punto di vista di genere, invece, l'aumento rispetto al 2010 riguarda quasi esclusivamente i tecnopatici di sesso maschile.

Il 36% delle malattie professionali denunciate è stato accolto (24% con indennizzo, 12% senza); il più basso tasso di riconoscimento delle malattie professionali rispetto agli infortuni è legato, essenzialmente, alla maggiore complessità istruttoria delle malattie professionali rispetto agli infortuni. In Agricoltura le malattie professionali più diffuse sono quelle osteoarticolari (88%), mentre sordità e tumori hanno incidenze poco rilevanti. Nei settori Industria, Artigianato e Terziario, pur rimanendo più diffuse le malattie osteoarticolari (42%), risultano prevalenti le ipoacusie e sordità da rumore (21%) e i tumori (16%).

L'accelerazione registrata nelle denunce delle malattie professionali, negli ultimi tre anni, va ricondotta, da un lato, all'aver inserito nel sistema tabellare alcune malattie fino al 2008 escluse, come i disordini muscolo scheletrici e, dall'altro, alla sensibilizzazione di datori di lavoro, lavoratori, medici di famiglia e patronati che ha dato l'innescò a un fenomeno di emersione delle malattie «perdute», attenuando lo storico fenomeno di sottodenuncia.

# Flussi informativi e programmazione

di D. Quarta (Servizio di Epidemiologia ASL TO3)

I Flussi informativi Inail-Regioni compiono dieci anni e continuano a fornire sostegno ai tecnici che supportano i decisori delle politiche sanitarie, agli operatori della prevenzione ma anche alle forze sociali che godono in questo modo di uno strumento chiaro e utile. Ma cosa è necessario sapere? Come e dove si trovano le risposte?

I Flussi rendono disponibili informazioni a diverso livello di dettaglio. In via puntuale, è possibile avere notizie riguardo una singola azienda: localizzazione geografica, dimensione, lavorazione effettuata, profilo rischioso (numero di infortuni e malattie professionali). In via complessiva, è possibile analizzare la distribuzione di un evento (es. numero di infortuni) o di una caratteristica (es. numero di addetti, numero di aziende), secondo filtri ragionati (es. gravità, tempo) e stratificazioni utili all'operatore per la fase di pianificazione delle priorità.

Questo processo informativo combinato, soddisfa il bisogno di conoscenza: sapere dove sono rilevati i maggiori e principali problemi consente di attivare e finalizzare le azioni che sono reputate le più idonee al miglioramento delle condizioni di lavoro e di tutela.

L'offerta del pacchetto Flussi si amplia nell'ultimo biennio, integrando all'applicativo Epiwork il dinamismo della piattaforma FlussiWeb. L'accesso a questa piattaforma è al momento consentito soltanto ad operatori accreditati dell'Inail e dei Servizi di Prevenzione delle ASL, ma si prevede di allargarlo ad una più ampia platea di utilizzatori. Il gruppo di coordinamento nazionale ha monitorato nel corso del tempo gli accessi a livello locale e, di recente, attraverso un questionario ne ha verificato il reale utilizzo. Se il disegno iniziale rispondeva maggiormente alle esigenze di identificazione e descrizione del fenomeno, con la scelta di indicatori puntuali (es. frequenze) variabili nel tempo e nel territorio, lo sviluppo di FlussiWeb si combina con il bisogno di conoscenza necessario per la programmazione di attività. Infatti, sono disponibili cinque aree di analisi in cui è possibile:

- programmare azioni mirate a livello nazionale e regionale, attraverso la scelta dei comparti o settori prioritari;
- individuare gruppi di lavoratori "fragili" per cui attivare azioni di sostegno a livello nazionale e regionale, attraverso la scelta di sottogruppi di popolazione su cui intervenire;

- individuare aziende in cui condurre prioritariamente interventi di vigilanza a livello locale, attraverso un elenco di aziende con rischio infortunistico superiore a quello regionale di riferimento;

- programmare azioni mirate a livello locale volte a eliminare potenziali rischi gravi e imminenti, attraverso una lista di aziende che abbiano registrato "eventi sentinella" negli ultimi tre anni;

- programmare interventi di vigilanza a livello locale anche tra aziende dove non si è verificato un infortunio, attraverso una lista di aziende scelte con criteri random.

La profondità dell'informazione geografica (nazionale - locale), rappresenta il mix sviluppato in questi anni di Flussi fra informazione puntuale e necessità di confronto e pianificazione.

Non solo ma disporre di un gruppo di operatori preparati e consapevoli dell'uso dello strumento riveste di per sé notevoli potenzialità. Non a caso, nel corso di questo decennio, l'impulso formativo è stato rilevante, con un percorso rivolto, in particolare, agli operatori dell'Inail e dei Servizi di Prevenzione delle ASL. Ne è conseguita l'organizzazione di un gruppo di operatori in grado di conoscere lo strumento, di comprendere il passaggio dal dato all'informazione e di operare quindi a livello territoriale in maniera consapevole e ragionata. Esempi virtuosi sono rappresentati dalla produzione di report territoriali annuali con l'utilizzo di dati provenienti da Flussi, dalla predisposizione di progetti territoriali ad hoc e dalla conseguente valutazione di efficacia delle politiche.

Uno sviluppo importante che si sta cercando di perseguire è il superamento della connotazione gestionale che contraddistingue l'attuale versione dei Flussi. L'integrazione con altre fonti informative come il Sistema di Sorveglianza Nazionale sugli infortuni mortali e gravi che si sta completando in queste settimane va senza dubbio in questa direzione.



# Thyssenkrupp: la storia insegna...

di S. Santoro (DoRS - ASL TO 3)

A distanza di cinque anni dall'infortunio avvenuto nell'acciaiera torinese ThyssenKrupp, il centro di documentazione regionale per la Promozione della salute (Dors) e il Servizio di Epidemiologia dell'ASL TO3, pubblicano un'area all'interno del sito Dors [www.dors.it/thyssen](http://www.dors.it/thyssen) dedicata all'evento che ha portato alla morte di sette lavoratori.

La pubblicazione di quest'area ha lo scopo di condividere e rendere disponibili documenti e strumenti che aiutino a capire come si sarebbe potuto evitare un evento così grave. Grazie alla collaborazione del Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'ASL TO5 e la Procura della Repubblica di Torino, è stato possibile raccogliere il materiale e raccontare i fatti attraverso le narrazioni mantenendo, tuttavia, gli aspetti tecnici salienti e indispensabili alla ricostruzione dell'infortunio.

L'ambizione di questo spazio, nel pensiero condiviso di differenti operatori nel campo della prevenzione e della promozione della salute, è quello di contribuire alla diffusione di metodologie di comunicazione più efficaci. Sembra essere sempre più cogente, infatti, andare oltre la tradizionale trasmissione degli eventi, integrandola con racconti, progetti e indicazioni tecniche per la prevenzione.

L'area dedicata all'infortunio ThyssenKrupp, si colloca in un progetto più ampio, iniziato nel 2011, che riguarda la narrazione delle storie d'infortunio, sulla base dell'evidenza che l'uso delle storie raccontate è efficace nel migliorare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.



Il 19 settembre il gruppo di lavoro che coordina questo progetto ha organizzato un laboratorio rivolto agli operatori che svolgono inchieste infortuni. Nel corso del laboratorio si sono valutati e condivisi i criteri per scegliere inchieste d'infortunio paradigmatiche nonché gli elementi chiave da riportare nelle storie. Il laboratorio, e nell'insieme il progetto, sta accogliendo molti consensi. Infatti, è stata richiesta dagli operatori e programmata a inizio 2013 un'altra edizione del laboratorio. Inoltre, sono state raccolte un buon numero di storie che sono in fase di pubblicazione su web [www.dors.it/infortuni\\_lavoro](http://www.dors.it/infortuni_lavoro).

La sfida per il futuro consiste nello stimolare e supportare la costruzione di una comunità di pratica i cui operatori condividano e riflettano insieme su problematiche e che insieme lavorino sulle possibili soluzioni coinvolgendo anche i decisori e tutti i soggetti interessati alla prevenzione e sicurezza sul lavoro e alle politiche di contrasto del fenomeno.

## io scelgo la sicurezza

**Numero 4 - anno IX - Dicembre 2012**  
**Regione Piemonte - Direzione Sanità**  
**Settore Prevenzione e veterinaria**

Corso Stati Uniti 1, 10128 Torino  
Tel. 011.432.4761 E-mail: [prevsan@regione.piemonte.it](mailto:prevsan@regione.piemonte.it)

Tutti gli articoli pubblicati sulla newsletter sono da considerarsi articoli resi a titolo gratuito. E' consentita la riproduzione e diffusione, parziale o totale, degli articoli pubblicati nella newsletter, a condizione che gli articoli riprodotti non siano oggetto di forme di commercializzazione e che sia riportata l'indicazione della fonte, dell'articolo e degli autori.

La newsletter è pubblicata nel sito web della Regione Piemonte.

### Coordinamento redazionale

Alessandro Palese

### Redazione

Pierluigi Gatti (SPreSAL ASL AL), Raffaele Ceron, Francesca Gota (SPreSAL ASL CN1), Erica Moretto (SPreSAL ASL CN2), Antonino Bertino (SPreSAL ASL TO1), Michele Montrano, Giacomo Porcellana (SPreSAL ASL TO3), Maria Gullo (INAIL, Direzione Regionale Piemonte), Silvano Santoro (DoRS ASL TO3)

### Hanno collaborato a questo numero

Antonio Traficante (INAIL), Denis Quarta (ASL TO3), Mauro Farano (Consulente)

Chi volesse proporre articoli, argomenti di discussione, ecc. può contattare la redazione scrivendo a: [prevsan@regione.piemonte.it](mailto:prevsan@regione.piemonte.it)

# Linee guida per il settore della musica e delle attività ricreative: campo di applicazione, valutazione del rischio e misure di prevenzione e protezione

di M. Farano (Consulente di Sicurezza del lavoro)

Durante la seduta del 25 luglio 2012, la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ha definito le Linee Guida per il settore della musica e delle attività ricreative, ai sensi dell'articolo 198 del D.lgs. 81/08 e s.m.i., approvate dalla Commissione consultiva permanente per la sicurezza e la salute sul lavoro, nella seduta del 7 marzo 2012.

Le Linee Guida hanno come obiettivo quello di agevolare l'attuazione degli obblighi previsti dal Capo II del Titolo VIII del D.lgs. 81/08, concernente le prescrizioni minime per la tutela dei lavoratori in relazione ai rischi per la loro salute e sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro, in settori particolari come quello della musica e dell'intrattenimento caratterizzati da livelli sonori elevati ed effetti speciali rumorosi.

Il suddetto documento si applica a tutte le attività svolte in ambiente chiuso o all'aperto, esercitata da lavoratori esposti in modo non occasionale (intendendosi per occasionali quelle esposizioni superiori al valore inferiore di azione ma per meno di 3 settimane l'anno e/o per meno di 12 giornate l'anno) dove viene suonata musica dal vivo oppure registrata, sia durante gli spettacoli che in fase di prove, con l'utilizzo o meno di impianti di amplificazione.

E' importante precisare come ai lavoratori che risultino esposti a musica per tempi parziali della loro giornata lavorativa e/o per periodi parziali della loro attività, le linee guida si applicano per la valutazione e il controllo

del rischio *solo* nelle fasi in cui si ha un'esposizione alla musica.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio di esposizione al rumore per il settore, si fa riferimento all'art. 190 del D.lgs. 81/08, che rimanda per gli aspetti metrologici e tecnici alle norme tecniche, ovvero le Norme UNI EN ISO 9612:2011 e UNI 9432:2011.

In casi particolari, ad esempio di musicisti che utilizzano dispositivi auricolari ricetrasmittenti, dove l'esposizione non è solo ambientale ma dipende anche dall'emissione sonora di cuffie o auricolari che indossano, in questo caso può essere necessario ricorrere alle norme UNI EN ISO 11904-1:2006 e UNI EN ISO 11904-2:2005.

La valutazione andrà effettuata con misurazioni che siano rappresentative dell'esposizione al rumore di tutti i lavoratori esposti nelle normali condizioni di lavoro, tenendo conto di alcuni aspetti come ad esempio la tipologia di attività (dal vivo o riprodotto), genere musicale, articolazione nell'anno di spettacoli e prove, tipologia del luogo (sede permanente o più luoghi), utilizzo o meno di impianti di amplificazione. L'obiettivo è quello di determinare il livello di esposizione personale a rumore di ogni singolo lavoratore per poter adottare le strategie di tutela e sicurezza previsti dal D.lgs. 81/08.

Le Linee Guida consigliano di applicare l'art. 191, che consente di attribuire una esposizione al rumore al di sopra dei valori superiori di azione ( $LEX \geq 85$  dB(A) e  $p_{peak} \geq 137$  dB(C)), determinando quindi solo il livello di rumore generato dalle sorgenti sonore così da identificare le misure preventive e protettive per la riduzione del rischio.

Come per ogni valutazione del rischio rumore è necessario tenere conto di eventuali altri fattori sinergici di rischio: rumore impulsivo, sostanze ototossiche, vibrazioni, segnali di avvertimento acustico. Il documento propone alcune strategie atte a limitare l'esposizione a rumore sia di tipo **tecnico** che di tipo **organizzativo**.

I principali interventi di tipo **tecnico** possono essere: interventi sulla sorgente riducendo il livello sonoro, posizionare ed orientare le



sorgenti in modo da ridurre l'amplificazione del segnale, installare un idoneo sistema di controllo delle emissioni, interventi correttivi del fonoisolamento di pareti o con schermi di protezione, correggere la risposta acustica degli ambienti ai fini di ridurre il fenomeno di riverberazione.

Allo stesso tempo è necessario attuare misure **organizzative**, protettive e informative: limitazione del tempo in cui i lavoratori sono esposti a livelli sonori elevati (rotazione del personale), identificazione con segnaletica idonea in cui i valori superiori di azione vengono superati e informare i lavoratori del rischio, formazione e informazione ai lavoratori sui rischi connessi al rumore e misure da attuare, fornire idonei DPI e formare ed addestrare i lavoratori sul loro corretto utilizzo.

I datori di lavoro e gli organizzatori di eventi hanno l'obbligo di assicurare che la propria strategia in materia di salute e sicurezza tuteli i lavoratori dal rischio rumore; devono quindi informare dei contenuti presenti nelle Linee Guida, valutare il rischio rumore tenendo conto dei regolamenti e delle norme tecniche effettuando anche misurazioni, ridurre i rischi se necessario con gli interventi tecnici e organizzativi trattati precedentemente. E' fondamentale, anche in questa fase, che il Datore di Lavoro si confronti e consulti con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) e con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP). Per quanto riguarda l'informazione e la formazione ai lavoratori, si deve applicare l'art. 195 del D.Lgs. 81/08, in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione. Il programma formativo deve prevedere notizie utili sulla normativa vigente, esposizione al rumore nel settore, sintomi di lesione uditiva, modalità operative per ridurre il rischio, comportamenti che possono aumentare il rischio, tipologie di dispositivi di protezione e il loro corretto utilizzo.

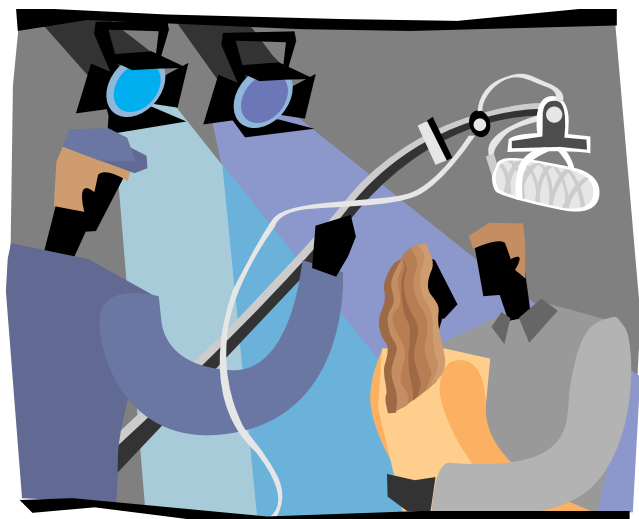
Occorre sempre fornire istruzioni dettagliate sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuale, come inserirli correttamente, anche durante l'attività esecutiva, e come mantenerne la pulizia, anche in situazioni particolari come in caso di utilizzo di trucco di scena, sudore, polveri, etc.

Anche per queste categorie di lavoratori, risulta essere di particolare importanza la sorveglianza sanitaria che deve essere svolta da Medici Competenti. In generale per le attività sia di musica dal vivo che riprodotta (personale di servizio, vigilanza, personale

per la sicurezza e primo soccorso) si può prevedere un **primo livello di intervento** con valutazioni audiometriche e di screening con cadenza annuale/biennale, secondo le indicazioni del medico. Per le attività "di livello artistico" (musicisti, ballerini, direttori di orchestra, DJ, conduttori TV e radio, etc.) compresi i tecnici audio e tecnici del suono, bisogna tener conto della funzione uditiva sia nel contribuire alla riuscita dello spettacolo e sia a favorire il contenimento del suono prodotto. In questa casistica il Medico Competente può adottare **protocolli di secondo livello**: indagini audiometriche annuali con ausilio di specialisti (Otorinolaringoiatri, Audiologi, Foniatri), con esami in modalità clinica e non di screening. La sorveglianza sanitaria va pianificata con le figure di riferimento, adattandola agli impegni degli artisti (tour, stagioni, programmi), ottenendo esami per quanto più possibile eseguiti nel rispetto di un adeguato riposo acustico.

Per i Medici Competenti è consigliabile l'utilizzo di questionari di rilevazione da affiancare all'anamnesi, per avere informazioni sulla realtà musicale dell'artista, aspetti soggettivi e ambientali e di percezione del rischio.

In conclusione si consiglia una lettura approfondita delle Linee Guida, scaricabili dal sito del Ministero del Lavoro: [www.lavoro.gov.it/Lavoro/SicurezzaLavoro](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/SicurezzaLavoro) che danno altre indicazioni e spunti interessanti come ad esempio le strategie di misura dell'esposizione al rumore dell'attività, requisiti standard acustici di alcuni luoghi di lavoro, principali esami specialistici nell'ambito della sorveglianza sanitaria, esempi di attività e lavoratori potenzialmente esposti a rumore nei settori della musica e intrattenimento.



# La trasmissione dei dati sanitari e di rischio dei lavoratori. DM 9 luglio 2012

di F. Gota e R. Ceron (ASL CN1)

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 173 del 26 Luglio 2012 il Decreto Ministeriale che individua i nuovi contenuti di cui agli allegati 3A e 3B e le modalità di trasmissione delle informazioni relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori, ai sensi dell'art. 40 del decreto legislativo n. 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda la cartella sanitaria e di rischio, dalla lettura del testo si rileva che viene fatto un elenco delle informazioni minime richieste mentre precedentemente l'allegato 3A proponeva in modo più formale un modello con i dati da riportare. All'articolo 2 del decreto viene inoltre ribadito che il medico competente risponde della raccolta, dell'aggiornamento e della custodia delle informazioni, mentre per la mancata fornitura da parte del datore di lavoro delle indicazioni di propria esclusiva pertinenza non può essere imputata alcuna responsabilità al medico competente che le abbia richieste. L'allegato 3 B risulta invece maggiormente dettagliato rispetto alla precedente versione, in quanto vi vengono specificati quali devono essere i dati trasmessi relativamente all'azienda, al numero di maestranze occupate, al medico competente, alle

probabili/possibili malattie professionali segnalate, agli esiti della sorveglianza sanitaria in forma anonima e collettiva e all'esposizione dei lavoratori ai singoli rischi specifici. Non risultano invece richieste le informazioni precedentemente previste in merito ai protocolli sanitari adottati e agli infortuni denunciati in azienda.

E' stato inoltre individuato per la sperimentazione delle disposizioni previste un periodo transitorio di 12 mesi a far data dall'entrata in vigore del suddetto decreto, con termine di trasmissione delle informazioni richieste dall'allegato 3B il 30 giugno 2013.

All'articolo 4 comma 4 del decreto viene specificato che con riferimento a possibili difficoltà di raccolta e trasmissione telematica delle informazioni di cui all'Allegato 3B, per la durata del periodo transitorio di sperimentazione la sanzione di cui all'art. 58, comma 1, lettera e) e' sospesa.

Il decreto prevede infine che al termine del periodo di sperimentazione potranno essere emanati, sentite le associazioni scientifiche del settore, successivi provvedimenti normativi apportanti modifiche relative ai contenuti degli allegati 3A e 3B.

 **A.S.L. CN2**  
Azienda Sanitaria Locale  
di Alba e Bra

**SERVIZIO PREVENZIONE E SICUREZZA  
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO**



Vincolo di Mercato della Regione Piemonte  
**IMAROTET**  
Unico per la Sicurezza Agricola e Forestale Piemonte



**IO COLTIVO IN SICUREZZA..**

**.....DUE ANNI DOPO**

**Seminario di aggiornamento sui temi  
della sicurezza in agricoltura**

Evento nell'ambito della campagna di prevenzione degli infortuni in agricoltura, inserito tra gli obiettivi individuati dal Piano Regionale Agricoltura 2010 - 2012.

**12 DICEMBRE 2012 - ore 15.00 - 18.00**

**C/o Sala Multimediale ASL Cn2  
Via Vida, 10**

**ALBA**

Segreteria organizzativa: Marisa Saltetti  
Tel. 0173-316604/634 E-mail msaltetti@aslicn2.it

